

Piazza Leggera

n° 0

webzine bimestrale a cura di gruppo immagine aps

febbraio

2022

tematiche dell'arte, dell'educazione, dei territori (naturali, urbani, museali) e dei processi innescati da Bruno Munari

Contesti

Trieste, a cura della Redazione

Positivo-Negativo

Trieste, a cura di Ferruccio But

Tre immagini o 4, J. Muñoz, vent'anni

Madrid, a cura di Francesca Genuzio

Codice non ovvio: osservazioni munariane

Genova, a cura di Coca Frigerio & Alberto Cerchi

Atlante astronomico

Gorizia, a cura di Alessandra Marin e F.B.

La sapienza delle mani

Trieste, a cura di Gruppo di Progetto

Arte come divenire

Venezia, a cura di Daniela Scarpa

Ovunque a casa propria

Bolzano, Spazio5

News

Autori e Link



Piazza Leggera n°0

webzine bimestrale a cura di gruppo immagine aps

febbraio

2022

tematiche dell'arte, dell'educazione, dei territori (naturali, urbani, museali) e dei processi innescati da Bruno Munari

Contesti

Trieste, a cura della Redazione

Iniziamo con l'opera di Riccardo Dalisi che accoglie passanti e visitatori, inaugurata (il 21.12.2012) assieme all'intitolazione della piazza (RebirthDay) e, nell'immagine di Valentina D'Oswaldo, con il riflesso di due bimbe che giocano su positivo-negativo: omaggio a B. Munari e primo articolo (p2) che argomenta sulle intenzioni di questa webzine, immagine di V. D'O. e testo di Ferruccio B.; poi Francesca G. (sua l'immagine) da Madrid (p3) con una riflessione su Juan Muñoz e sull'accesso al dialogo. Dialogo rilanciato a Genova (p4e5) da Coca F. e Alberto C. (autori delle immagini) con una esplorazione su metodo e "forma mentis" mutante. Visione che ci invita a costruire nuove costellazioni partendo da Gorizia-Nova Gorica con un testo a due mani (p6e7) di Alessandra M. e F.B. e le immagini (da Insieme verso una città amica 2019 e da H. Goriziano). Mani sapienti che dialogano e sviluppano il pensiero nell'articolo (p8) di Gruppo di Progetto (immagine di F.B.). Pensiero che si rasserena nell'arte e nella creatività con Daniela S. (p9e10) in gita a Venezia (sue le immagini). Infine una corsa a Bolzano per Ugo La Pietra (p11) con Spazio5 e a concludere qualche nota sugli autori (p12) e alcune mostre da segnalare (p13).

Positivo-Negativo

Trieste, a cura di ferruccio but

Piazza Leggera è un'idea, un luogo, un percorso. Uno **spazio** dove il punto di vista del "bambino" giocare ovvero sperimentare con gioia, ritrova la centralità nel percorso di vita. Un'**idea** condivisa tra Provincia di Trieste, Azienda Sanitaria Triestina e Gruppo Immagine aps che ha portato (2008) alla nascita di MiniMu (minimuseo, minimunari) nel Parco di San Giovanni a Trieste, sede della rivoluzione basagliana degli anni settanta. Un **luogo** (anfiteatro naturale del museo) intitolato con una cerimonia, e la scopertura di un'opera progettata da Riccardo Dalisi, il 21 dicembre 2012 giornata di Rebirth Day-Terzo Paradiso (di Michelangelo Pistoletto) quale elemento dell'incompiuto Parco dell'Arte. Un **percorso** che indica il rapporto individuato museo-città e si articola attraverso giornate internazionali, eventi, laboratori, esplorazioni, incontri, scambi e giochi, con famiglie e bambini di ogni età. Da febbraio 2022, con il nu-

mero zero, è anche una **pubblicazione** non ufficiale e bimestrale, una fanzine online o meglio una webzine. Fan, diminutivo di fanatic «appassionato», incontra magazine «rivista»: una pubblicazione prodotta dagli appassionati di un genere culturale. Appassionati lo siamo, da parecchi anni, "fanatici talvolta" con l'arguzia di accostare alla regola il caso, nel gioco delle regole. Una serie di incontri, durante l'estate 2021, svoltisi in Piazza Leggera, ha proposto delle riflessioni pubbliche che iniziassero dall'accostare creatività e governo della città, rigenerazione urbana, scuola. Installazioni ed esperienze di laboratorio hanno dato loro un contributo. Quegli incontri, preceduti nel 2020 e seguiti nel 2021, da una resistenza (ops residenza) d'artista (Carta Bianca)

hanno germinato. E' nostra intenzione stimolare un confronto, sulle tematiche dell'arte, dell'educazione, dei territori (naturali, urbani e museali) e dei processi innescati da Bruno Munari; ospitando articoli e governando l'iniziativa, intendiamo aggiungere una voce (più voci) un insieme di punti di vista sull'educazione non formale. Processo vitale, sofferente talora per molte enunciazioni, talaltra per cauto "ritrovare l'azione": eventi, incontri, passeggiate, giochi, città, luoghi, daranno spunti e buona "sapienza alle mani". Ospiteremo notizie su appuntamenti del bimestre successivo e daremo nota degli autori e dei loro contatti. Proveremo a far viaggiare le nostre parole scritte, grazie ad alcune mailing list e condividendole con i collaboratori e per il tramite dei social. Accanto a Trieste, a città e luoghi della regione, abbiamo cercato (e continueremo a farlo) di coinvolgere altre voci del nostro e di altri paesi. Perché i sentimenti sono universali ma variano i pensieri e le suggestioni, pur se il poeta (nel verso della capra "semita") indicava che il dolore ha una voce e non varia.



Tre immagini o quattro, Juan Muñoz, vent'anni

Madrid, a cura di francesca genuzio

Juan Muñoz, scultore spagnolo nato il 16 giugno 1953 a Madrid e morto prematuramente a Ibiza il 28 agosto 2001

In agosto 2021 si son compiuti vent'anni dalla morte prematura dello scultore madrileno Juan Muñoz e in tale occasione il Museo di Arte Contemporanea Spagnola - Patio Herreriano - di Valladolid gli ha dedicato un'esposizione antologica. Muñoz è considerato uno dei protagonisti del rinnovo della scultura contemporanea degli ultimi due decenni del Novecento. Dalla sua prima esposizione del 1984, l'artista ha sempre saputo costruire delle figure scultoree, piene di narrativa. Anche in questa esposizione le sue opere fanno in modo che il visitatore si senta parte dello spazio in cui sono inserite e lo obbligano a dialogare con loro.



Juan Muñoz: 'Conversation Piece (Hirschhorn)', 1995.
Museo Patio Herreriano, Valladolid

co delle tre sculture, una specie di diffidenza dovuta alla presenza dell'osservatore che viene obbligato a riposizionarsi nello spazio che occupa insieme a loro. Muñoz è stato definito dalla critica uno degli artisti più complessi e singolari della nostra epoca e del recupero della figura umana nell'ambito della scultura, che aveva sofferto una evidente crisi di rappresentatività nelle decadi precedenti. L'artista ha sempre dotato le sculture, composte da figure leggermente inferiori alle dimensioni naturali, monocromatiche, color grigio piombo o color cera, in resina o bronzo, di un linguaggio narrativo che le fa dialogare con lo spettatore, ma facendogli spesso sorgere il dubbio di essere veramente ammesso a partecipare alla conversazione silenziosa con queste figure enigmatiche.

L'esposizione del museo di Valladolid ha l'intento di intrecciare in un intenso dialogo le varie opere cedute in prestito da diverse istituzioni pubbliche e collezioni private, per offrire al visitatore una lettura delle maggiori sculture dell'artista, inserendole nella singolare cornice architettonica della sede museale, rinnovata dall'architetto Juan Carlos Arnuncio, gran conoscitore dell'opera di Francesco Borromini, che ha influenzato in maniera chiara l'opera dello scultore madrilen.

In "Conversation Piece (Hirschhorn)" del 1995, l'opera è posizionata all'interno dell'ampia Cappella dei Conti di Fuen-saldana. I personaggi, di sembianze umane, hanno delle strutture sferiche al posto delle gambe, ciascuna figura occupa lo spazio, assumendo pose diverse, mentre conversa, osserva o ascolta fatti ed eventi che rimangono taciuti e incomprensibili allo spettatore. Si percepisce chiaramente, camminando a fian-

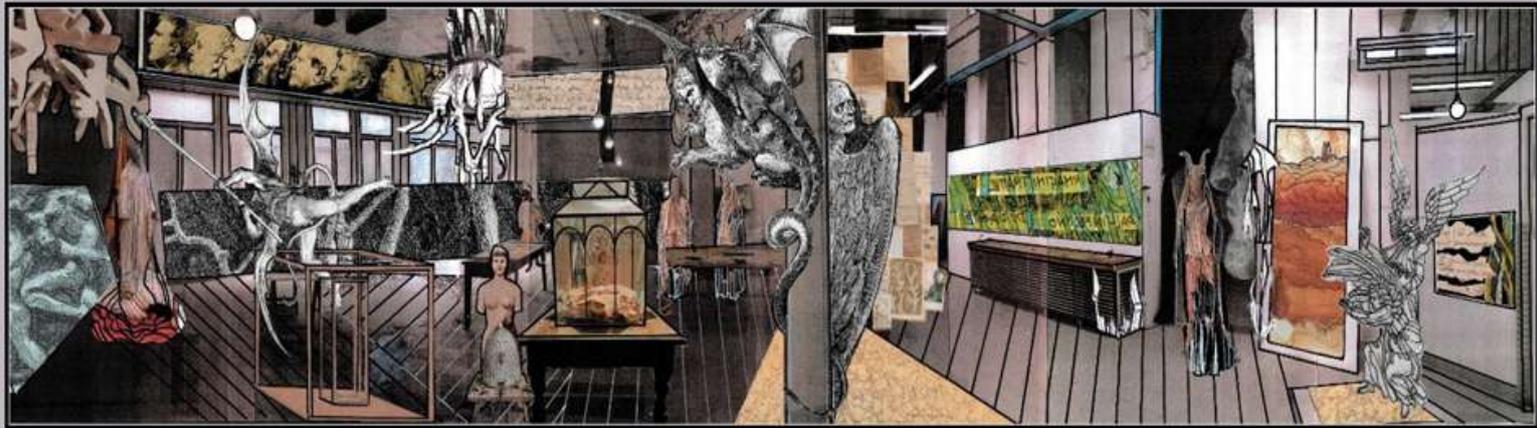
...**Ha senso parlare ancora di “metodo Munari”**? Se per metodo intendiamo uno sviluppo creativo continuamente aggiornato e adattabile ogni volta alle situazioni, che siano mostre, laboratori, libri allora sì, ha ancora un senso parlarne e attrezzarsi per applicarlo. La nostra impressione è però quella che si è preferito mantenere un ordine stabilito, una ortodossia che ha finito con lo spegnere la grande spinta iniziale. Spinta che ha costretto tutti, addetti e non addetti ai lavori, a fare i conti con la creatività infantile. Lo slogan “ un bambino creativo è un bambino felice” è sacrosanto, ma crediamo che a sua volta si sia trasformato in uno stereotipo, brandito come una clava un po’ da tutti, togliendolo, a nostro avviso, dal suo terreno più congeniale, quello dell’arte. Creatività e arte non sono la stessa cosa, non hanno gli stessi linguaggi e gli stessi strumenti. Munari è stato un artista, un comunicatore attraverso l’analisi delle fasi progettuali nel campo della pittura, della grafica, del design, dell’editoria. Chi opera con i bambini e i ragazzi ha bisogno di mano sicura, percorsi sperimentati e sperimentabili, di essere condotto attraverso modalità precise, codificate ma non pietrificate...La differenza tra il metodo Munari e gli altri sta in Bruno Munari stesso, e in chi, di volta in volta si pone il problema di come e cosa comunicare. Dalla nostra lunga esperienza di operatori nel campo dell’immagine, ci piace partire dalla consapevolezza che c’è un prima e un dopo Munari, ed è questo il passaggio più importante, l’acquisizione di una chiave di lettura e di una “forma mentis” mutante.



Da Munari a Dante Alighieri. Il nostro intervento in questa nuova avventura editoriale on-line ha il senso della testimonianza, della resistenza ma anche della constatazione che i tempi sono cambiati, e che in tutti questi anni abbiamo cercato di apportare sempre qualcosa di strettamente personale nella nostra ricerca di un metodo in evoluzione. Eviteremo di fare la storia del nostro percorso, per quello ci sono i libri, la documentazione di eventi, fiere, corsi di formazione, etc, etc. Partiremo invece da un nostro progetto che apparentemente non c’entra nulla con l’argomento: si è appena concluso l’anno dei festeggiamenti per i 700 anni dalla morte di Dante Alighieri, e come studio **ArteGioco/IdeadArte** abbiamo proposto una mostra-Visioni Dantesche- a più voci all’interno dell’ex Ospedale Psichiatrico di Genova Quarto, che attualmente ospita l’associazione Quarto Pianeta, associazione che si fa promotrice di progetti educativi, mostre, convegni, eventi musicali e teatrali, e molto altro. Perché partiamo da questa ultima esperienza? Intanto perchè nelle ultime cose si riassumono tutte le precedenti, comprese quelle in ambito mu-

Codice non ovvio: osservazioni munariane/2

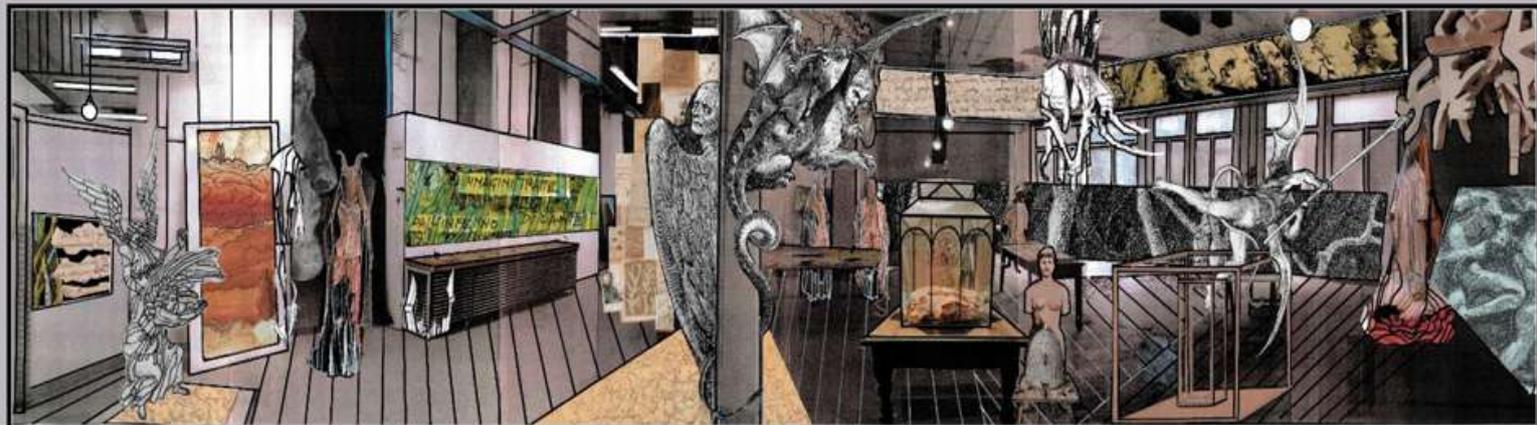
Genova, a cura di coca frigerio & alberto cerchi



nariano, e quindi, nonostante la pesantezza dell'argomento, si è svolta in maniera leggera, diremmo anche ironica, e soprattutto multidisciplinare, includendo percorsi grafici, pittorici, fotografici. Una sorta di WunderKammer senza "il fardello" barocco, sostenuta dalla consapevolezza che "giocare con l'arte" è ancora un ottimo suggerimento. Di **Dante** Alighieri abbiamo privilegiato l'aspetto visivo, il racconto visionario appunto, anche attraverso citazioni, da Gustave Doré a Moebius, ma ancora con la musica sperimentale, la lettura poetica, il costume, la scenografia, i libri oggetto e le installazioni, coinvolgendo anche il balletto.

Questa nostra finestra che si apre con il numero zero (della webzine Piazza Leggera), intende proseguire a ritroso, perché per noi è più semplice, la memoria è fresca e si ragiona per associazioni e collegamenti, una sorta di pensiero divergente che però converge in un intento pedagogico/divulgativo che sta all'origine di tutta la nostra ricerca. Parleremo quindi nelle prossime puntate di laboratori applicati alle grandi mostre di Palazzo Ducale di Genova, ultima quella di **Escher**, all'omaggio a **Duchamp** con le "valige d'artista", al nostro rapporto con **Lele Luzzati**, ed altro ancora, come tasselli di un mosaico...

Collage 2021 per VISIONI DANTESCHE. locandina della mostra



Crediamo che la misura possibile (il peso) di un progetto risieda nella metafora che invita a comporre.

“Piazze d’Arte, creatività e nuovi orizzonti urbani” è un progetto che Gruppo Immagine aps ha presentato (raccolgendo l’interesse di numerosi partner, tra cui il Corso di laurea in Architettura di Trieste) in risposta al recente Bando Cultura della Regione Friuli Venezia Giulia (Avviso Manifestazioni Espositive).

Un evento d’arte, anzi due eventi: Tessere a incastro variabile e Frame, che innescano e si intrecciano all’intento di “**ritrovare l’azione**”, esplorando gli spazi di varie piazze della nostra regione con le dinamiche dei “laboratori giocare con l’arte”. Questo modo di operare propone un rimbalzo di nuove visioni: artisti, giovani artisti, atelieristi, docenti, studenti, gruppi di lavoro, comunità e amministrazioni, po-

sano di lato (ma a portata di mano) valori d’uso e quotidiani, per riconoscere e definire, negli spazi pubblici, nuovi e possibili “corpi celesti”, nuove stelle. O meglio, per collocare questi corpi in nuove costellazioni, riferimenti individuabili e condivisi per tracciare nuove rotte nello spazio urbano ma non solo.

Le piazze entrano in questo gioco come luoghi in cui si depositano e possono essere riportate in luce le tracce della memoria degli eventi che hanno accolto, testimonianze



Gorizia, Piazza Transalpina, da il Goriziano licenza CC BY-NC

delle vite che queste piazze hanno attraversato. Tracce che permangono nonostante, talvolta, i colpevoli abbandoni o i nuovi progetti di valorizzazione, poco sensibili e appropriati.

Una piazza in particolare mostra queste tracce e al contempo la difficoltà del dar loro forma adeguata: **piazza Transalpina**, uno spazio che simboleggia prima la separazione e poi l’unione delle due città di Gorizia e Nova Gorica, luogo pulsante della memoria e al contrario, oggi, percepito come marginale e distante.

L’economia del Progetto non ci consentirà di esplorare tutte le piazze che nel nostro territorio hanno il potenziale di accendersi come astri e dovremo tralasciare, questa volta, le periferie urbane; ma l’attenzione che proporremo su un borgo abbandonato (o residuale) costituirà, confidiamo, un punto (una piazza) di ripartenza per le prossime annualità. Intendiamo infatti accompagnare il processo di valorizzazione (e riconoscimento) di Nova Gorica-Gorizia “Capitale della Cultura Europea 2025” con azioni di conoscenza, sviluppo di spazi relazionali e di processi creativi, ampliando

le forme e le specie di stelle che l'atlante andrà a mostrare: nella convinzione che l'educazione non formale possa essere un processo vitale non solo per la didattica e le nuove generazioni ma con maggior forza per gli adulti e si affermi inoltre quale risorsa, al momento poco riconosciuta e valorizzata, per il governo del territorio e delle dinamiche di comunità.

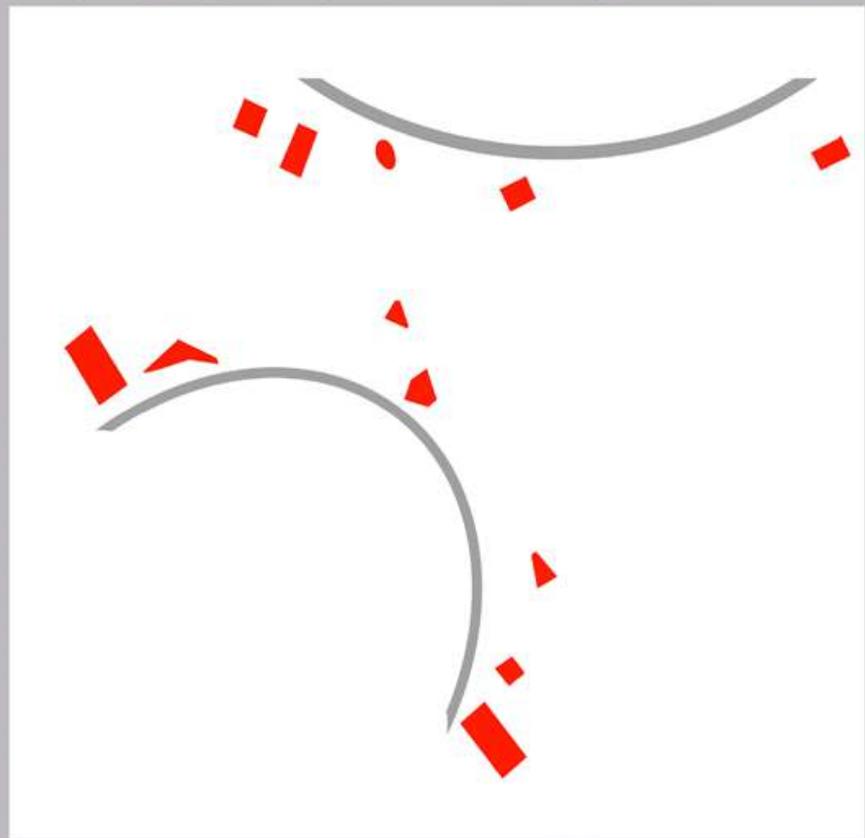
L'immagine che proponiamo, in questa seconda parte dell'articolo, tratta dalla copertina di una pubblicazione di Gruppo Immagine aps (Progetto Speciale per le Scuole Regione FVG) "Insieme verso una città amica 2019" mostra alcune piazze di Trieste (oggetto di esplorazioni e interventi) estrapolate dalla mappa cittadina e che mantengono le rispettive forme e collocazioni.

Le piazze-forme rosse scoprono (forse) e propongono, grazie a due segni curvi (e grigi) nuove relazioni: nuove costellazioni e, non dimentichiamolo, nuove rotte.

Altri segni, altri colori, altre azioni grafiche e compositive, diverse esplorazioni sul territorio e relazioni tra gli attori, avrebbero potuto innescare nuove metafore e nuove possibili costellazioni.

Il Seminario a novembre prossimo, assieme alle valutazioni in itinere, ci consentirà di capire se l'ambizione di costruire e pubblicare un NUOVO ATLANTE ASTRONOMICCO sia una concreta possibilità o un salto nel vuoto.

Vuoto che il poeta rasserena ... *che porta 'l ciel, per un pertugio tondo. E quindi uscimmo a riveder le stelle.*



La sapienza delle mani

Trieste, a cura di Gruppo di Progetto

Se la **poesia**, come tutte le esperienze di conoscenza, invita a trasgredire riteniamo che l'esplorazione del verso possa essere grafica ed evocativa e possa risiedere nel sistema segnico prima ancora che in quello lessicale. Gesto, postura, vocalità, pensiero consentano di vivere il verso e di rappresentarlo, per conoscerlo e capirlo.

Nel proporre il Progetto (Avviso Pasolini 2022) "La sapienza delle mani. Trasgressioni grafiche ed evocative dai versi di PPPpv PierPaoloPasolini poeta visionario" (sul recente Bando Cultura Regione FVG) Gruppo Immagine aps ha inteso privilegiare il segno per accogliere più intensamente la conoscenza di **Pasolini** nell'orizzonte degli adolescenti. Scrittura o manifesta cancellazione, testimonianza di un passaggio se non di una presenza, il segno consente, sia nella accezione di segno grafico che nella, più

ampia e densa, articolazione, gestuale e materica, consente esplorazioni e trascrizioni, regole e trasgressioni. Così come non giocare con le scritture illeggibili (di Munari), come non catalogare i materiali per il segno divenuto espressione nelle facce alla Baj (Enrico), come non ripensare alle mani di Dalisi (Riccardo) e alla loro capacità di liberare le energie creative! Dunque la poesia visiva assieme alla street art (o alla locandina per un evento) pare uno strumento possibile per gli adolescenti per affrontare la complessità dei rapporti di cui sono investiti: dalla assunzione al rifiuto delle responsabilità, dalla



rabbia e al bullismo. Una palestra nelle dinamiche di laboratorio "giocare con l'arte" per ritrovare ascolto e cittadinanza nelle azioni che (gli adolescenti) sperimentano: una rappresentazione plastica di Piazza Leggera.

Il complesso delle azioni: residenza, azione teatrale, video installazione, seminario e pubblicazioni, verranno generate dalle mani e dalle dinamiche degli adolescenti innescate nei laboratori. Così "La lunga strada di sabbia" il viaggio che conduce PPP da Fregene a Trieste (1959) le battute in vernacolo e gli acuti tratteggi dei luoghi costituirà una matrice sulla quale costruire l'esperienza sul territorio. Le località coinvolte, alcune depositate nell'esperienza pasoliniana altre nuove, verranno agite attraverso la voce degli adolescenti; il loro "gesto poetico" sarà in metafora "la sabbia": che scorre, che si acconcia ai contenitori, che mantiene identità malgrado gli eventi (e gli altri) la trasformino e la accumulino, quando non diradandola.

La Collezione Peggy Guggenheim a Venezia è un luogo magico.

Si osserva e si respira arte. Si vive arte! Non c'è museo al mondo che mi abbia trasmesso una tale sensazione di profonda intimità e naturalezza nel girovagare tra immense opere d'arte moderna. È questa la magia: percepire profondamente che l'arte non debba essere ricercata, piuttosto che di arte ci si possa nutrire, liberamente, accogliendola nella propria vita, senza schemi, senza regole, senza "percorsi guidati".

Peggy Guggenheim lo aveva capito e si era circondata di bellezza: opere d'arte, collocate in un'opera d'arte: Palazzo Venier dei Leoni, luogo scelto da Peggy come dimora fino alla sua morte e come location per la sua straordinaria collezione, è infatti un edificio intimo e accogliente, molto diverso dagli altri monumentali palazzi che si affacciano sul Canal Grande. Per i veneziani è il Palazzo "Non Finito" perché dei cinque piani previsti dall'ambizioso progetto iniziale, se ne realizzò soltanto uno, lasciando l'architettura incompiuta. E come tutte le opere incompiute il Palazzo offre un'atmosfera dinamica ed evolutiva, che ben trasmette il messaggio dell'arte come divenire: realtà partecipe della vita e non da osservare dal di fuori.

Ho visitato il museo con i miei figli di 9 e 11 anni. La cosa straordinaria è che quel luogo li ha inglobati, trattieneuti, assorbiti. Come qualcosa di magnetico: oltre l'età, oltre le conoscenze, oltre la capacità di comprensione intellettuale.

Un caldo e luminoso giardino ricco di sculture singolari, che si possono guardare, toccare, vivere a 360 gradi, è il preludio all'esposizione interna: un'esplosione di colori, forme, immagini, sculture. Pablo Picasso, Jackson Pollock, Mirò, Kandinsky, De Chirico, Magritte, Mondrian, Malevich e tantissimi altri artisti del secolo scorso si susseguono senza percorsi obbligati, senza frecce, senza guida. L'arte è un percorso interiore e i bambini lo sanno bene: non hanno gli schemi precostituiti degli adulti, non han



no bisogno che qualcuno dica loro dove andare, che cosa vedere prima e che cosa guardare dopo, ovvero in quale ordine cronologico siano collocate le opere. Loro sono guidati dall'intuito, da quel modo di guardare che parte dall'anima, si avvicinano a ciò da cui sono attratti e passano oltre a ciò che loro non interessa. Senza giudizio alcuno.

Sono rimasta incantata nel guardarli mentre sceglievano i loro quadri preferiti e me li mostravano orgogliosi, come se d'un tratto si fossero trasformati in Peggy Guggenheim stessa e avessero scoperto il loro personale capolavoro.

Non bisogna credere che ci sia una giusta età per sperimentare l'arte: l'arte è qualcosa di così ampio e immenso che ognuno può arricchirsi

di ciò che è pronto ad accogliere. E anche a 9 anni o a 11 quelle emozioni arrivano pure e dirette, probabilmente senza comprensione, ma con la forza della bellezza che ancora non è racchiusa in alcuno schema mentale.

Il Museo Peggy Guggenheim è il simbolo di tutto ciò: architettura e arte che si fondono insieme diventando uno spazio denso e infinito, che può essere fruito, sperimentato, vissuto in mille modi diversi, ma sempre capace di arricchire chiunque lo esplori.



Ovunque a casa propria

Bolzano, a cura di Spazio5

Il 10 febbraio 2022 alle ore 18.00 (e sino al 20.03) al TreviLab Centro Trevi di Bolzano il progetto **Ovunque a casa propria**, in assoluto il primo approfondimento espositivo sulla ricerca cinematografica e sulle sperimentazioni audiovisive di Ugo La Pietra, instancabile sperimentatore della percezione visiva. In mostra anche le videoinstallazioni contemporanee di Lucio La Pietra. Il progetto, a cura di Manuel Canelles, è promosso da Spazio5 artecontemporanea e realizzato in collaborazione con TreviLab, Libera Università di Bolzano Unibz, Liceo Artistico Pascoli, Cineclub Bolzano, Officine Vispa, Vintola18 Centro di cultura giovanile, Spazio Macello - Meta, con il sostegno della Ripartizione cultura italiana della Provincia di Bolzano, del Comune di Bolzano e della Libera Università di Bolzano.

Ironica, beffarda, anarchica, politicamente scorretta, la ricerca di Ugo La Pietra è presente in musei e in collezioni internazionali. Tra i maggiori protagonisti della

stagione legata al cinema e video d'artista, con le sue ricerche dal 1960 ha attraversato diverse correnti artistiche: arte segnica, arte concettuale, arte ambientale, arte nel sociale, narrative art, cinema d'artista, nuova scrittura, extramedia, neo-eclettismo, architettura e design radicale. Ha comunicato e divulgato il suo pensiero e le sue esperienze attraverso una intensa attività didattica e editoriale. Promotore di gruppi di ricerca (Gruppo Cenobio, Gruppo La Lepre Lunare, Global Tools, Cooperativa Maroncelli, Fabbrica di Comunicazione, Libero Laboratorio) e di attività espositive coinvolgendo un

grandissimo numero di artisti, architetti, designer. Protagonista dell'architettura radicale, attraversa la controscuola di Global Tools, artisti e architetti della cosiddetta "Architettura radicale". Ovunque a casa propria a Bolzano, prima antologica internazionale dei lavori cinematografici del grande artista. Il titolo del progetto è un omaggio a uno degli slogan più noti e apprezzati di Ugo La Pietra, presente in uno dei suoi film più conosciuti "**La riappropriazione della città**" dove, diversi modi e luoghi - periferie urbane, stazione centrale, attrezzature urbane di Milano - riportano una esplicita indicazione dello slogan che per anni ha caratterizzato buona parte delle ricerche di La Pietra: "Abitare è essere ovunque a casa propria". Opere, film, foto, installazioni che l'artista ha prodotto in quel periodo mirano a rompere e decodificare questa realtà imposta. Le Immersioni, ad esempio, vogliono spezzare l'equilibrio acquisito dall'individuo mediante la perdita dei parametri di riferimento con ciò che lo circonda, e quindi anche della sicurezza.

Ugo La Pietra
Ovunque a casa propria
film 1973 / 2015

Centro Trevi - TreviLab
Bolzano / Bozen
10.02-11.03.2022

Con video installazioni di
Mit Videoinstallationen von
Lucio La Pietra
Curatore / Kurator
Manuel Canelles

TREVI LAB
OFFICINE VISPA
VINTOLA18
CINECLUB.BZ
OFFICINE VISPA

Autori
in questo numero

Trieste

Ferruccio But, da quasi 25 anni si occupa di processi creativi e di laboratori “giocare con l’arte”; vicepresidente di Gruppo Immagine aps, Coordinatore di MiniMu, Museo dei Bambini di Trieste

Daniela Scarpa, architetto appassionato di arte, design e fotografia, napoletana DOC, milanese di adozione, triestina nel cuore. Laurea in Architettura a Napoli, trasferimento e residenza (10 anni) a Milano, madre di due scugnizzi napoletani milanesi, approdo a Trieste 7 anni fa con la mia famiglia. Ama scrivere, viaggiare, scattare fotografie; sta approfondendo i social media a livello professionale concentrandosi sulle tecniche di storytelling e copywriting.

<https://www.facebook.com/danielascarpa.fb/>

https://www.instagram.com/my_danigram/

<https://www.linkedin.com/in/scarpadaniela/>

Gorizia

Alessandra Marin, architetto, è Ph.D. in Pianificazione territoriale e sviluppo locale. Insegna Progettazione del territorio, Teorie e progetto dello spazio pubblico e Nozioni di gestione dei rischi naturali nei Corsi di Laurea in Architettura e Diplomazia e Cooperazione Internazionale dell’Università di Trieste.

Bolzano

Spazio5, un perimetro in cui convergono differenti possibilità di visione, si evolve come intelligenza collettiva, un network stabile, a geometrie aperte e variabili, che al suo interno vede coprotagoniste diverse realtà del mondo creativo e culturale.

www.spazio5.net/ugolapietra

Genova

Coca Frigerio & Alberto Cerchi, esperti di metodologie creative, autori di libri, formatori e divulgatori degli alfabeti munariani. Scenografa, illustratrice e tra i fondatori di “giocare con l’arte” lei, grafico e artista progettista lui.

<https://www.artegioco.it>

collaborazioni attive con

LELE LUZZATI FOUNDATION - casaluzzati.it <https://casaluzzati.it>

QuartoPianeta Quarto Pianeta - Home | Facebook

TIQU <https://www.sarabanda-associazione.it/attivita%20tiqu-teatro-internazionale-di-quartiere-genova/>

Madrid

Francesca Genuzio, insegnante di scuola primaria da più di trent’anni, amante dell’arte, dell’architettura e di viaggiare per conoscere il mondo.

News - Notizie in vetrina
a cura dei collaboratori di questo numero

Trieste, MiniMu,

17.21.12/28.02.22 - Maria Melan, Nel segno di...

04.02.22/26.02.22 - Raffaella Bolaffio, Libri Storie Disegni

04.03.22/07.04.22 - Jasna Merku, Figure

08.04.22/29.04.22 - Lorenzo Pulvirenti, Oltremondi

28.04.22 - webzine Piazza Leggera n° 1

piazzaleggera@gmail.it

www.minimu.it

info@mini-mu.it

www.facebook.com/museodeibambini

in Regione FVG

Gorizia

<https://www.ilgoriziano.it>

Topolò (Clodig-Ud),

30.04.22 - Anteprima Stazione

www.stazioneditopolo.it

in Italia e nel mondo

Bolzano, Centro Trevi

10.02.22/11.03.22 - Ugo La Pietra, Ovunque a casa propria

www.spazio5.net/ugolapietra

Genova, Palazzo Ducale,

30.09.21/13.03.22 - PPPasolini, non mi lascio commuovere dalle fotografie,

www.palazzoduceale.genova.it

Spagna, Madrid,

18.02.22/22.05.22 - Bruno Munari, Fundacion Juan March

www.march.es

15.02.22/13.03.22 - design Festival, Fernan Gomez, Centro cultural de la Villa

www.dezeen.com

Spagna, San Sebastian

28.01.22/19.06.22 - Universo Emma Kunz, Tabakalera

www.tabakalera.eus

Danimarca, Humleback, Luoisiana Museum of Modern Art,

21.01.22/08.05.22 - Peter Cook, City Landscapes

www.louisiana.dk

Chiuso il 12 .02.2022